



AFFINITÀ E DIFFERENZE DA ZORAN MUSIC AD HAAS

Chostro della Madonna dell'Orto di Venezia

4 luglio - 15 settembre 2012

Vernissage: martedì 3 luglio 2012 ore 18:00

Orario mostra: 10:00 / 18:00 lunedì chiuso

Con la collaborazione della Galerie Ditesheim, Neuchâtel.



Chiostro della Madonna dell'Orto
Cannaregio 3523 - Venezia

Promosso dal Corpo Consolare di Venezia e del Veneto



Si ringrazia Mattia Carlin - Paola Gribaudo

Una rosa è una rosa, ma dalla rosa di Anacreonte alla rosa del Roman de la rose,
dal rosone delle cattedrali ai mazzi di fiori di Renoir,
si esprimono, si elidono e si susseguono tutti i possibili modi di vedere la rosa e la vita.

Marguerite Yourcenar, 1942

Tra il gioco e la lotta c'è differenza,
ma in un balletto si possono confondere.

Carlo Guarienti, 2012.

Il balletto. Forse non c'è un'immagine più penetrante, più calzante per descrivere l'arte del Novecento. Il balletto è ritmo, musica, forma, geometria, gesto, spazio. Spazio aggredito, spazio misurato, spazio cadenzato, calcolato con puntiglio e di colpo rilasciato, lasciato senza briglie: spazio dell'uomo, in altre parole. Forme nello spazio ora consegnate alla più sfrontata e liberatoria velocità, ora rattenute e chiamate al difficile equilibrio. Il balletto è l'uomo, l'uomo moderno. La danza vitale di Matisse e la danzatrice sull'orlo di un vulcano di Benjamin. Il gioco e la lotta, che non è mai facile separare, scandiscono i tempi dell'uomo nella storia, e nella storia recente in particolare. Il secolo breve è in realtà lungo e complesso, contraddittorio e multiforme, non riducibile a uno schema, non comprimibile in una definizione.

Così è per l'arte. Una raccolta di opere della contemporaneità non può che essere un insieme di voci, di aspirazioni, di linguaggi espressivi, di scelte tecniche, di etimi psicologici che sarebbe forzato e riduttivo risolvere in una formula unificante. Trame incrociate, percorsi individuali, incontri umani, affinità elettive (le amisti della critica d'arte della prima metà del Novecento: da quanto tempo non ascoltiamo più questa parola?), e persino in qualche caso più o meno dichiarate geniture. Ma anche dissonanze, alterità, persino mirati contrappunti.

Le affinità e le differenze sono l'autentica trama connettiva, sistole e diastole dell'insondabile battito cardiaco della creazione artistica. Inquietanti o ammiccanti maschere del quotidiano, abbacinati e trasudanti scenari metropolitani in aurorali atmosfere livide e dense d'umidità, festose tessiture musive vibranti di ritmi e di affioramenti futuristi, paesaggi primordiali o arcaici e allusivi monumenti tellurici e atmosferici, architetture trasmutanti come l'opus alchemico e dilatate nello spazio fisico ed emozionale in un seducente processo di reinvenzione, silenziosi eroi dell'esperienza sfibrati dal tempo come da insondabili e inarrestabili reagenti chimici...

Tutto sembra misteriosamente ricomporsi, a dispetto dei contrasti evidenti, dei diversi mezzi espressivi. Vi è un flagrante momento di incontro, un filo rosso che lega tra loro tutte queste opere. In tutte è ricerca, in tutte la lacerazione dell'anima contemporanea si libra in una profonda vocazione all'equilibrio. I contrasti si disvelano e si ricompongono in un più ampio flusso biologico (la rosa e la vita, ci ricorda la Yourcenar), in un costante e comune anelito alla qualità. In tutti sono evidenti questa tensione, questo rigore intellettuale, questa silenziosa probità formale, questa sincera ricerca di qualità. Il profondo mistero dell'arte: che cosa c'è di più impalpabile, e pur di così riconoscibile, di un anelito?

Stefano Borsi